

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1925

arch. Ettore Gilberti

Scheda

02_19 q8

**CASSA DI
RISPARMIO
DI UDINE**

02
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

1925-26

via Giuseppe Mazzini, 12

Committente

Cassa di Risparmio di Udine

Progettista

arch. Ettore Gilberti

L'edificio, concepito come succursale pordenonese della Cassa di Risparmio di Udine, si collocò in un lotto precedentemente appartenuto alla ditta Ceramiche Galvani, concesso gratuitamente dal Comune in cambio di una porzione dell'immobile che avrebbe dovuto ospitare il nuovo edificio postale. L'area era in continuità con la serie di importanti edifici che partendo da piazza Cavour accompagnavano il pedone verso la stazione, ma anticipava un inelegante recinto di un opificio e si contrapponeva al fastidioso forno della fabbrica di Ceramiche Galvani. Il progetto fu presentato dall'influente Luigi Querini e ottenne tutte le autorizzazioni comunali «con la raccomandazione di studiare una migliore soluzione architettonica per la porta d'ingresso alla scala d'accesso agli appartamenti e per la parte superiore dei contorni di finestra del II piano». Il progetto predisposto da Ettore Gilberti, all'epoca il più fecondo architetto di Udine, si rifaceva a un monumentale storicismo di ispirazione italiana. Lungo via Giuseppe Mazzini l'edificio assunse un impianto asimmetrico che esaltava l'angolo in corrispondenza dello scomparso cancello che permetteva di accedere al

cortile privato. Un grande arco prospiciente la via dava accesso al portico monumentale che anticipava l'ingresso del pubblico al salone. Sul fronte del cortile privato, ora tratto di strada pubblica, questo avancorpo porticato si sarebbe mostrato con una composizione simmetrica. Il lotto, poichè irregolare, era difficilissimo da controllare architettonicamente e la necessità di ospitare nello stesso edificio sia le poste che la banca aveva consigliato Gilberti di pensare al grande portico che avrebbe disimpegnato i due accessi. L'istituto di credito avrebbe goduto dei locali posti sul fronte stradale, mentre il Comune avrebbe avuto in uso i locali posti sul retro e trattati in modo meno elegante. Sull'angolo settentrionale della facciata il progettista collocò l'accesso agli alloggi del primo e secondo piano raggiungibili da una scala che si adattava curvando l'angolo nel tentativo di raccordare il filo stradale nuovo con quello di Palazzo Badini. L'impianto della facciata asimmetrica presenta tutte le contraddizioni distributive evidenti nella necessità di esaltare la campata del portico che dava accesso a banca e uffici postali. Per contro, al primo piano ai principali apparati decorativi non corrispondevano i locali di maggior prestigio degli alloggi. L'uso eterogeneo dei materiali veniva esaltato dal contrasto tra il rivestimento in mattoni faccia a vista e le superfici e decorazioni in pietra artificiale.

